

ARZIGNANO. Avviato un progetto sperimentale che coinvolge quattro aziende, con investimenti per 2,3 milioni di euro e finanziamenti europei

«Meno prodotti chimici nella concia»

Si punta anche a ridurre del 20% il consumo di acqua nelle fasi di lavorazione e al riutilizzo dei sottoprodotti come fertilizzanti

Luisa Nicoli

Ridurre il consumo di risorse naturali nella lavorazione della concia e recuperarne i sottoprodotti a fini industriali, agroalimentari ed energetici. Sono questi gli obiettivi primari del progetto di sperimentazione pilota "Green Leather Industry For Environment - Green Life" che coinvolge quattro aziende dell'Ovest Vicentino, e cioè le concerie Dani spa e Gruppo Mastrotto di Arzignano, l'Ikem spa fornitore di prodotti chimici di Montorso e l'Isa spa, impresa del settore biotecnologie e mezzi tecnici per l'agricoltura di Arzignano, insieme ad Acque del Chiampo, società che gestisce il servizio di depurazione del ciclo idrico integrato dell'area.

Un progetto, coordinato dalla conceria Dani, primo passo di un percorso condiviso a livello distrettuale, che prevede investimenti per 2 milioni 300mila euro in tre anni e che è stato finanziato dalla Commissione Europea per circa il 50%.

Un riconoscimento alla qua-

lità dell'iniziativa per le aziende che lo hanno presentato, visto che su 421 progetti proposti dall'Italia l'Europa, nell'ambito del programma LIFE, ne ha finanziati solo 47. «L'obiettivo minimo che ci siamo posti è la riduzione del 20% del consumo di acqua e di un altro 20% di prodotti chimici nelle fasi di lavorazione della concia - spiega Guido Zilli, responsabile del progetto - ed è proprio questa parte in avvio subito dopo l'estate all'interno delle aziende. Andremo poi a valutare il recupero e la valorizzazione dei sottoprodotti del processo conciario. Alcuni, che hanno un alto valore organico e un notevole contenuto di azoto, potrebbero essere interessanti come componenti di fertilizzanti per l'agricoltura. E questa è più di un'ipotesi. È invece da verificare la possibilità di un riutilizzo dal punto di vista energetico, per esempio per impianti a biomasse: una ricerca che intendiamo sviluppare. Così come la possibilità di una nuova tipologia per una concia esente da metalli». ●

La società

«Ok ad azioni per aiutare la ricerca»

Un progetto che valuterà anche l'effetto delle nuove tecnologie sul sistema complessivo della depurazione delle acque. «Il rapporto tra Acque del Chiampo e il comparto industriale deve essere all'insegna della costruzione di un distretto ecosostenibile - dice l'amministratore unico della società Alberto Serafin - e quindi tutte le azioni sostenute dalle istituzioni che possono aiutare la ricerca per garantire alla produzione una difesa ambientale di qualità sono le benvenute. Anzi, sarebbe importante che oltre alla quotidianità gli imprenditori riuscissero a buttare lo sguardo verso questo aspetto, che è il futuro del comparto. Acque del Chiampo è interessata nel progetto dalla fase di ricerca e di monitoraggio delle lavorazioni, che incidono ovviamente sulla depurazione. Anche con la consultazione degli utenti industriali ci stiamo concentrando proprio su questo». **LN**



Una fase della lavorazione in un'industria conciaria



Un altro momento di lavoro all'interno di una conceria

Gli investimenti

Su circa 2 milioni 300mila euro di investimento, finanziati quindi per metà dalla Commissione Europea, è poi della conceria Dani l'investimento principale, di 370mila euro, e poi di Isa spa per 270mila, del Gruppo Mastrotto per 225mila euro, dell'Ikem spa per 205mila euro e di Acque del Chiampo. **LN**